



FIAMME GIALLE. Gli accertamenti hanno coinvolto le attività di Modica e Scicli

«Contributi da restituire» Quattro imprenditrici denunciate dalla Finanza

● Avrebbero incassato finanziamenti pubblici per 90 mila euro
Secondo l'accusa avrebbero violato le condizioni di Invitalia

Dopo avere ottenuto le agevolazioni per una somma complessiva di 90 mila euro, hanno cessato anticipatamente le attività senza comunicarlo all'ente erogatore dei finanziamenti.

Salvo Martorana

●●● Quattro donne di età compresa tra i 33 ed i 44 anni, tre di Modica ed una di Scicli, sono state denunciate dai finanziari del comando provinciale alla Procura della Repubblica per aver percepito indebitamente finanziamenti pubblici erogati come sostegno all'avviamento di nuove imprese commerciali e artigianali. Il reato ipotizzato è la truffa. In particolare, si tratta di una sala di acconciature, un panificio, un mobilificio e un negozio di pelletteria. Le titolari, di 33, 40, 42 e 44 anni, hanno beneficiato di specifici contributi pubblici per la realizzazione e l'avvio di attività imprenditoriali senza mantenere i requisiti minimi stabiliti dalla legge. Infatti, secondo l'accusa, dopo avere ottenuto le agevolazioni per una somma complessiva di circa 90.000 euro, hanno cessato anticipatamente le attività senza effettuare le dovute comunicazioni all'ente erogatore dei finanziamenti, nascondendo così di fatto la perdita dei requisiti che avrebbe comportato la restituzione delle agevolazioni. Le somme ricevu-



Il colonnello Claudio Solombrino

te dalle quattro imprenditrici vanno da un minimo di 17 mila euro ad un massimo di 30 mila.

Le Fiamme gialle della tenenza di Modica guidate dal tenente Matteo Bruno Tagliabue, sono entrate in campo nell'ambito di specifica attività istituzionale avviata a livello nazionale dal nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della guardia di finanza di Roma, orientata alla verifica delle incentivazioni a favore delle piccole imprese. Il contratto con Invitalia spa, agenzia che si occupa, tra l'altro, della gestione delle misure di sostegno per

la realizzazione di piccole imprese da parte di disoccupati o persone in cerca di prima occupazione, prevede, tra gli impegni più importanti, costanti aggiornamenti sull'andamento produttivo dell'azienda, oltre all'obbligo di un periodo minimo di permanenza sul mercato di almeno cinque anni. Ogni anno gli imprenditori devono dimostrare che l'attività è attiva, ha fatto assunzioni, ha potenziato le apparecchiature, in modo da giustificare i contributi pubblici. Nei quattro casi passati al setaccio dei militari del Corpo della Fiamme Gialle ciò non è avvenuto, probabilmente anche a causa del momento economico non brillante che sta attraversando il Paese. Al termine degli accertamenti quindi le quattro donne sono state deferite alla Procura della Repubblica di Ragusa per truffa finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche. I militari della Fiamme gialle hanno avanzato anche richiesta di recupero delle somme indebitamente percepite dalla quattro imprenditrici per un valore totale pari a novantamila euro.

Il comandante provinciale della Guardia di finanza, il colonnello Claudio Solombrino, ha già disposto servizi simili anche nelle altre realtà della provincia con l'impiego dei militari della Compagnia di Ragusa e delle Tenenze di Vittoria e Pozzallo oltre al Nucleo di polizia tributaria provinciale. (*SM*)



Incassavano fondi per avviare attività destinate alla chiusura

LA LEGGE

LE REGOLE VIOLATE

g. l. l.) Lo spirito della legge che permette di ottenere finanziamenti agevolati, è quello della realizzazione di piccole imprese da parte di disoccupati o persone in cerca di prima occupazione. L'obbligo di questi soggetti è di tenere informata Invitalia dell'andamento dell'attività e di non cessare l'esercizio prima di 5 anni. Violando queste due regole fondamentali si commette reato di truffa, passibile di una denuncia all'autorità giudiziaria e di restituzione della somma indebitamente percepita all'azienda erogatrice.

Tre modicani e uno sciclitano sono stati denunciati dalla Gdf per avere percepito finanziamenti pubblici indebitamente

GIUSEPPE LA LOTA

Prendono i soldi e chiudono l'attività prima del previsto. E' un reato di truffa. Sta diventando una prassi che la Guardia di finanza contrasta con mano dura. Era successo un anno fa a Pozzallo, in un'agenzia di pompe funebri e in un'impresa agricola, è accaduto di nuovo a Modica e Scicli. Tre modicani e uno sciclitano sono stati denunciati dalle fiamme gialle alla Procura della Repubblica per avere percepito indebitamente finanziamenti pubblici erogati a supporto dell'avviamento di nuove imprese commerciali e artigianali. Nello specifico si tratta di una sala per acconciature, un mobilificio, un negozio di pelletteria e un panificio. Quattro ditte individuali che hanno pensato bene di sfruttare male i finanziamenti ricevuti per aprire l'attività. Nel caso è intervenuta al Guardia di finanza

specializzata nell'attività di repressione delle frodi. Le 4 aziende dopo avere ottenuto un finanziamento complessivo di 90 mila euro, hanno cessato l'attività prima dei termini previsti dalla legge, facendo cadere, in tal modo, il diritto ai benefici già concessi.

La ditta è libera di chiudere, ma ha l'obbligo di restituire i finanziamenti già incassati. Questo ha scoperto la Guardia di finanza della Tenenza di Modica che controlla il bacino del sud est ragusano. Il contratto stipulato dalle imprese denunciate con Invitalia spa, l'agenzia che cura la gestione delle misure di agevolazione previste dalla legge, obbliga le imprese a un periodo di permanenza sul mercato di almeno 5 anni. Se si chiude l'attività prima di questo periodo scatta il reato di truffa finalizzata al conseguimento di erogazioni pubbliche. Gli imprenditori scoperti, oltre a essere denunciati a pie-

de libero alla Procura della Repubblica, dovranno restituire le somme indebitamente percepite. Chiunque voglia intraprendere un'attività commerciale o artigianale che sia, sappia che oltre a percepire somme a titolo di agevolazione, ha l'obbligo di rendicontare l'andamento dell'attività avviata e non può decidere autonomamente di cessare l'esercizio senza informare Invitalia. Se lo commette un reato difficile da nascondere. Di un simile reato si occupò la Guardia di finanza di Pozzallo il 20 febbraio del 2015 quando smascherò un imprenditore pozzaltese che lucrò 30 mila euro da Invitalia per aprire un'agenzia di pompe funebri chiudendola subito dopo senza dar conto a nessuno della sua decisione. Nel gennaio dell'anno scorso le fiamme gialle scoprirono, sempre a Pozzallo, un imprenditore che per ottenere contributi inventò la costruzione di serre esistenti sulle carte catastali presentate per avviare la pratica burocratica fantasma. Sebbene questi casi scoperti l'anno scorso, di nuovo nella stessa zona altri imprenditori si sono ingegnati per ottenere privilegi senza preoccuparsi di commettere una truffa alla collettività.